

Beirut bombardata ancora

tre l'aviazione conduceva un ultimo violentissimo attacco contro Beirut. La decisione era scaturita al termine della riunione straordinaria del Consiglio dei ministri tenutasi nella prima mattinata. Nella stessa mattinata di ieri era giunto a Gerusalemme l'invito speciale degli Stati Uniti in Medio Oriente, Philip Habib, che ha avuto un lungo colloquio con il premier israeliano Begin. L'invito di Begin era stato accettato nei giorni scorsi a Damasco con il presidente siriano Hafez El Assad che aveva ribadito la disponibilità siriana a sottoscrivere il cessate il fuoco a condizione che Israele ritirasse le proprie truppe dal territorio libanese.

Appello dei partiti comunisti europei-occidentali

ROMA — Venti partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno diffuso ieri il seguente documento: «I PC dell'Europa occidentale esprimono la loro profonda emozione di fronte alla criminale aggressione israeliana contro il Libano. Di fronte alle devastanti migliaia di vittime provocate dai selvaggi bombardamenti israeliani, di fronte alla vergognosa violazione della sovranità di un paese indipendente. Noi chiamiamo ad intensificare la solidarietà con il popolo libanese e palestinese, con l'OLP e il movimento nazionale libanese, di cui salutiamo la eroica resistenza che prosegue in numerose città. La soluzione del dramma libanese oggi conosciuta è nell'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Con questo spirito noi operiamo affinché le forze democratiche e i governi dei nostri rispettivi paesi prendano tutte le misure perché cessi immediatamente l'aggressione e che le truppe israeliane si ritirino senza condizioni dal Libano.

Le principali forze politiche italiane condannano Israele

ROMA — I rappresentanti delle principali forze politiche italiane hanno ribadito ieri (nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Associazione di amicizia italo-araba e alla quale hanno preso parte Cabras per la DC, Gian Carlo Pajetta per il PCI, Achilli per il PSI, Milani per il PSDUP) la più ferma condanna dell'invasione israeliana in Libano ed hanno espresso la volontà di battersi affinché il nostro governo e quelli degli altri paesi democratici si impegnino a far cessare il genocidio del popolo palestinese e per indurre Israele a ritirarsi nei propri confini.

Nel corso della conferenza, alla quale hanno partecipato anche il rappresentante dell'OLP in Italia, Nemer Ahmad, e monsignor Hilaryon Capucci, la presidenza dell'Associazione di amicizia italo-araba ha lanciato un appello per «aiuti immediati, in denaro o medicinali», a favore delle vittime della «aggressione israeliana». L'associazione ha anche annunciato l'organizzazione di una grande manifestazione che si terrà mercoledì prossimo nella capitale. I rappresentanti delle diverse forze politiche si sono trovati concordi nell'auspicare un recupero dello «sforzo unitario» delle componenti democratiche del nostro paese a sostegno della causa del popolo palestinese. In particolare il dc Paolo Cabras ha affermato che quello palestinese «è il problema di un popolo — come affermava Aldo Moro — che deve avere il riconoscimento di entità e di nazione». L'esponente della DC, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto di essere favorevole al riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano «anche se ci sono — ha precisato — delle difficoltà da superare all'interno della maggioranza».

Precipita il franco

dal governo francese, preoccupato della vera e propria emergenza delle proprie riserve valutarie, con la quale ieri è stata tamponata la discesa della moneta francese, che nonostante ciò si è attestata nel punto più basso della «banda d'oscillazione» dello SME.

Il nostro inviato da Damasco

sato di velcoli in modo impressionante, abbiamo mandato un piccolo convoglio di volontari palestinesi diretti al fronte: veniva dai campi profughi e dalle città della Giordania, a bordo di automezzi addobbati con grandi ritratti di Yasser Arafat. Erano tutti giovani, molti giovanissimi. Certamente non sapevano ancora del cessate il fuoco: il loro slancio e la loro evidente volontà di battersi, comunque, non avrebbero perso di mordente: la tregua — ha detto Israele — non riguarda i terroristi dell'OLP, ma le forze siriane. E, in ogni caso, nessuno, qui a Damasco, pensa che i palestinesi abbiano combattuto a Sidone e a Beirut la loro ultima battaglia.

New York: «Protesta e sopravvivi»

cessi: «Vi chiedo di riflettere sui rischi crescenti di una guerra nucleare... sulla discussione attorno alla possibilità di vincere o di sopravvivere a una guerra nucleare... Vi chiedo di riflettere sulla possibilità di creare una linea difensiva per proteggere Damasco che dista solo 32 chilometri dalla frontiera libanese... In queste ore di tregua precaria si cominciano, intanto, a stilare i primi provvisori bilanci delle perdite militari e umane. I dati sui due fronti sono naturalmente contrastanti. Secondo la versione siriana negli scontri di ieri mattina (nelle ore che hanno preceduto la proclamazione della tregua) sono stati perduti 83 carri armati siriani e 164 mezzi corazzati e carri israeliani. Sempre secondo i siriani, sono stati abbattuti sei caccia bombardieri israeliani, uno aereo sarebbe precipitato in territorio siriano. Le perdite che i siriani ammettono sono costituite da sei elicotteri, cinque caccia «Mig-21» e «Mig-23», 27 catturati. Furono uccisi 194 soldati e 312 feriti. Quanto alle forze israeliane, avrebbero subito «pesantissime perdite fra morti e feriti, nel corso di scontri taglie infuriate dall'alba al tramonto.

Roma: fiaccolata contro il massacro

loro firma in calce ad un telegramma inviato all'ambasciatore di Israele a Roma e al presidente del consiglio Spadolini. Al capo del governo italiano viene rivolto un pressante invito per una immediata iniziativa atta a far cessare il genocidio e il ritiro delle forze armate israeliane dal Libano; che si compia un atto di riconoscimento dell'OLP, che si esprima ad essa piena amicizia e solidarietà.

Il governo deplora Israele

giustificato il vergognoso voto posto dal governo americano, e da questo soltanto, in Consiglio di sicurezza dell'ONU alla risoluzione contro l'aggressione israeliana. L'atteggiamento USA, ha sostenuto Colombo, sarebbe stato dettato dalla «esigenza di tenere aperta una possibilità di dialogo con tutte le parti». Infine un nuovo no al

«Protesta e sopravvivi»

nati a spiegare, in termini scientificamente rigorosi ma anche facilmente accessibili, il pericolo che incombe sull'umanità per l'accumulazione di ben 50 mila testate nucleari e tanto copiate da riempire uno scafo, collocato anche in una posizione pericolosa... «Freeze! — Come puoi contribuire alla prevenzione di una guerra nucleare... che è un'argomentata raccolta di scritti diretti a distruggere il mito che sia possibile vincere una guerra nucleare limitata e a mettere in guardia contro il rischio di una guerra provocata da un errore di calcolo... a sostenere la proposta di congelamento avanzata dal repubblicano Hatfield e sostenuta da molti parlamentari di entrambi i partiti... «Nuclear war — What is it for you? (La guerra nucleare — che cosa ti aspetta?) edita dal gruppo «Ground zero» cui spetta il merito di aver fatto rotolare a valle il primo sasso di questa valanga anticenuclearare... «The fate of the earth» («Il destino della Terra») scritto da Jonathan Schell e pubblicato a puntate sulla sofisticata rivista «New Yorker» si tratta di una dimostrazione di una prospettiva che potrebbe essere di grande utilità per tutti: l'estinzione della razza umana per l'esplosione di una guerra nucleare.

Roma: fiaccolata contro il massacro

intervene in tutte le sedi internazionali per il cessate il fuoco e il ritiro — senza condizioni — delle truppe israeliane dal territorio libanese. Si chiede, inoltre, di riconoscere l'OLP come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese e di riconoscere il diritto del popolo palestinese alla propria autodeterminazione in uno Stato sovrano e indipendente. Le organizzazioni giovanili chiedono a tutti i democratici una solidarietà attiva con i palestinesi e i libanesi: per questo invitano a raccogliere «ogni forma di concreto aiuto anche materiale, come viveri e medicinali».

Il governo deplora Israele

ambasciatore a Beirut». Infine un generico auspicio che «la Comunità internazionale si faccia carico rapidamente delle tribolazioni inflitte alle popolazioni coinvolte nell'aggressione, e la proposta di un potenziamento e di un'estensione dei compiti delle forze ONU (cui già l'Italia contribuisce) in Libano.

«Protesta e sopravvivi»

cessate il fuoco (qui considerato come un successo dell'OLP), ma con esplicite allusioni all'incontro che l'inviato americano Habib ha avuto giovedì con Assad, prima di recarsi a Tel Aviv) e le preoccupazioni che la guerra ha sollevato. Il volte è, quello di sempre, cioè di una città in continua espansione, costellata di cantieri e con le vie costantemente affollate (ieri un po' meno, per la giornata festiva del venerdì); ma, almeno in parte, turbato dal maggior numero di militari e di miliziani armati in circolazione e dagli accenti marziali delle trasmissioni radiofoniche. Un volto dietro il quale non è difficile cogliere, oggi, anche una nota di inquietudine. Ancora ieri mattina, poco prima della tregua, la capitale è stata sorvalta da aerei israeliani, contro i quali la contraerea ha aperto un fuoco nutrito. Nella notte, a dodici ore dal cessate il fuoco, dall'autostrada Beir-Damour, un numero di caccia bombardieri israeliani hanno sorvolato un'altra volta Damasco, quasi a voler sottolineare la fragilità della tregua. Radio Damasco ha informato ieri sera che i carri armati dell'esercito che nella mattinata erano stati chiamati ai reparti, non hanno ancora ricevuto l'ordine di tornare a casa. Del resto, i carri armati di Tel Aviv accampati nella Bekaa — se i carri armati dell'autostrada Beir-Damour e il quartier generale delle forze siriane in Libano — lasciano chiaramente capire che i giorni che verranno poi, saranno tutt'altro che facili.

Roma: fiaccolata contro il massacro

intervene in tutte le sedi internazionali per il cessate il fuoco e il ritiro — senza condizioni — delle truppe israeliane dal territorio libanese. Si chiede, inoltre, di riconoscere l'OLP come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese e di riconoscere il diritto del popolo palestinese alla propria autodeterminazione in uno Stato sovrano e indipendente. Le organizzazioni giovanili chiedono a tutti i democratici una solidarietà attiva con i palestinesi e i libanesi: per questo invitano a raccogliere «ogni forma di concreto aiuto anche materiale, come viveri e medicinali».

Il governo deplora Israele

ambasciatore a Beirut». Infine un generico auspicio che «la Comunità internazionale si faccia carico rapidamente delle tribolazioni inflitte alle popolazioni coinvolte nell'aggressione, e la proposta di un potenziamento e di un'estensione dei compiti delle forze ONU (cui già l'Italia contribuisce) in Libano.

«Protesta e sopravvivi»

pubblicano Adolfo Battaglia (in larga misura giustificatori dell'atteggiamento israeliano), quant'anche e soprattutto dalle esplicite notazioni critiche di segno opposto formulate dal capogruppo socialista Silvano Labriola. In realtà — ha replicato Labriola — «Israele utilizza gli accordi di Camp David per regolare i conti con i palestinesi: altro che guerra di difesa preventiva, questa è un'occupazione militare ingiustificabile». Da qui a sollecitare, anche con qualche polemico accenno, una «parte autonomamente attiva» dell'Italia, il passo è stato breve e Labriola l'ha ancor più chiaramente e criticamente espresso nei confronti di Colombo: «È necessario elevare il tono della nostra presenza politica in campo internazionale».

«Protesta e sopravvivi»

intervene in tutte le sedi internazionali per il cessate il fuoco e il ritiro — senza condizioni — delle truppe israeliane dal territorio libanese. Si chiede, inoltre, di riconoscere l'OLP come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese e di riconoscere il diritto del popolo palestinese alla propria autodeterminazione in uno Stato sovrano e indipendente. Le organizzazioni giovanili chiedono a tutti i democratici una solidarietà attiva con i palestinesi e i libanesi: per questo invitano a raccogliere «ogni forma di concreto aiuto anche materiale, come viveri e medicinali».

«Protesta e sopravvivi»

ambasciatore a Beirut». Infine un generico auspicio che «la Comunità internazionale si faccia carico rapidamente delle tribolazioni inflitte alle popolazioni coinvolte nell'aggressione, e la proposta di un potenziamento e di un'estensione dei compiti delle forze ONU (cui già l'Italia contribuisce) in Libano.

«TG1 e TG2 sempre più faziosi» Centinaia di telegrammi e proteste di intere regioni

ROMA — Centinaia e centinaia di telegrammi inviati da altrettante fabbriche al TG2 e al TG1 per contestare il trattamento riservato alla grande manifestazione di Milano dopo la disdetta della scala mobile; gli esponenti del TG2 hanno chiesto di essere convocati a pace per i servizi dedicati alla manifestazione del 5 a Roma (una sorta di replica dei commenti vergognosi che accompagnano ogni iniziativa di pace); martedì 15 una manifestazione di metalmeccanici davanti alle sedi RAI di Milano; giovedì 17 una iniziativa promossa dai consiglieri di fabbrica dell'area genovese per lanciare in Liguria una grande campagna di «informazione» contro soltanto alcuni esempi della mobilitazione che si sta sviluppando in tutto il paese contro la faziosità della RAI. Dai vertici dell'azienda sono accusati di affrontare i vari problemi senza un progetto politico-editoriale, in maniera commentaria e in un'ottica di ditoria. Per martedì viene annunciata una conferenza stampa per mettere a fuoco denunce e proposte di irradiazione televisiva. Sul fronte delle tv private si registrano due fatti. Il PSDI, annunciando, ieri, un suo convegno sul sistema televisivo, si è impegnato a «rivedere» i vertici Cattani — per l'abolizione definitiva del monopolio pubblico e perché ai privati sia consentito di irradiare telesegnali sull'intero territorio. A Palermo, invece, un pretore — Biagio Trovati — ha inviato una comunicazione giudiziaria ai responsabili di «Canale 5» (la tv di Berlusconi) proprio perché trasmette su tutto il territorio nazionale violando i limiti (ambito locale) e le norme fissate dalla Corte costituzionale, senza avere peraltro la necessaria concessione ministeriale che è riservata esclusivamente alla RAI.

Poligrafici: proseguono le trattative con gli editori. Edicole chiuse il 22

ROMA — Le trattative tra poligrafici ed editori riprendono stamane alle 10 dopo un primo e lungo incontro svoltosi ieri. Il confronto tra le parti è ripreso dopo un mese e mezzo di interruzione costellata di numerosi scioperi. La riunione di ieri ha fatto registrare un'altalena di ottimismo e pessimismo. Una prima fase dei colloqui è stata giudicata costruttiva dagli stessi esponenti del sindacato. A tarda sera la discussione si è invece impantanata su un documento degli editori contenente le ipotesi di introduzione e utilizzo delle nuove tecnologie.

Directore EMANUELE MACALUSO. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Acqua. Editrice S.p.A. di Unità. Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via di Taurini, 19 - 00185 Roma. Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa di Roma. Direzione, redazione e amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440 - ROMA, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 435.03.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (contiene 6 rinvii) ann. L. 90.000, semestrale 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) ann. L. 140.000, semestre 73.000 -